

Il futuro della medicina islamica

Testo tratto da "La medicina islamica", RED Edizioni, anno 1992, ISBN 88-7031-443-X, pp. 96. Si ringrazia la casa editrice per la gentile concessione dei diritti a pubblicare il testo sul nostro sito.

Prima di chiedersi che cosa sarà della medicina islamica nel futuro, forse è meglio chiedersi che cosa ne è stato, e cioè come mai un sistema terapeutico così ricco e antico sia rimasto a lungo nascosto e ignorato, e solo ora che gli avvenimenti politici hanno risvegliato l'interesse del mondo verso la cultura islamica, si ricominci a parlarne.

Il danno più grosso alla cultura islamica è senz'altro dovuto alla dominazione coloniale. Nell'Ottocento francesi e inglesi spezzettarono e disintegrarono quanto restava delle società musulmane. A questa disintegrazione fisica seguì la distruzione delle strutture economiche, politiche e socioculturali. Le scuole tradizionali di medicina islamica, gli ospedali e le organizzazioni professionali vennero sistematicamente private delle risorse essenziali e della libertà di praticare e svilupparsi. Lo stato e l'immagine positiva degli *Hakim* e dei *Tabib*, i medici, furono degradati. In molti paesi del mondo musulmano la loro pratica medica e i loro insegnamenti furono dichiarati fuori legge, e in alcune zone della penisola araba anche oggi agli *Hakim* non è permesso praticare la loro medicina.

Tuttavia, la popolarità goduta dalla medicina islamica nelle zone rurali, la sua efficacia pratica, la fama positiva di cui era circondata, le permisero di sopravvivere sotto varie forme. Tanto la pratica medica quanto la dottrina sottostante ebbero radici profonde e una buona organizzazione in India, nel Bangladesh, in Malesia e in Pakistan.

Quando poi i territori musulmani riuscirono a liberarsi dal dominio straniero, l'indipendenza politica fu accompagnata da una crescente presa di coscienza del patrimonio delle tradizioni culturali e scientifiche.

La ricostruzione che seguì dell'islam e della struttura socioculturale che a esso si accompagna, ha dato di nuovo un posto di rilievo alle scienze islamiche, compresa la medicina. Un ulteriore impulso è stato dato dall'esigenza di fornire alle masse cure mediche efficaci e appropriate.

E allora, qual è il futuro della medicina islamica?

Certo oggi la pratica medica costituisce un'impresa economica di primaria importanza. L'industria medica del nostro tempo è una delle multinazionali più vaste e potenti, soprattutto per quanto riguarda le società farmaceutiche. L'approccio meccanicistico delle scuole mediche dominanti ha prodotto un'industria tecnologica elefantica, tanto nel campo della diagnosi che in quello della terapia. Tuttavia questa macchina mastodontica lascia insoddisfatti. Nelle nazioni industrializzate d'Europa e negli Stati Uniti si fanno sempre più pesanti le accuse rivolte all'alta tecnologia applicata alla medicina: si dice che ha dei costi proibitivi, che non raggiunge i risultati sperati e per di più allontana il paziente dal medico, facendone una specie di alienato in cui sofferenza fisica e solitudine psicologica raggiungono dimensioni devastanti. Inoltre, gli effetti collaterali delle medicine e di alcune tecniche diagnostiche costituiscono un paradosso pericoloso: da una parte le medicine curano, dall'altra fanno ammalare.

Per questo, forse, nelle nazioni più industrializzate cresce enormemente l'interesse per le terapie alternative. E queste vanno sempre più sviluppandosi.

In un tale quadro, credo che la medicina islamica rappresenti un esempio da non sottovalutare. E anzi ritengo che la sua vasta esperienza clinica e terapeutica, il ricco patrimonio di trattamenti naturali efficaci e delicati di cui si fa portatrice, e l'attenzione che rivolge non soltanto all'individuo ma anche all'ambiente che lo circonda, ne fanno un modello per la medicina del futuro.